

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D'ABBONAMENTO

LA FEDELTA

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale
nell'Agenda Piazza di Tor Sanguigna N. 18 o
ansi fanno esclusivamente le associazioni, e sarà
diretti plichi, corrispondenze e valori.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

GIORNALE SETTIMANALE

Ogni numero Cent. 5;

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

Chiese Parrocchiali

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha
luogo la **Messa Quotidiana**, con precì pel Sommo
Pontefice, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa.

Lunedì	10 Ss. Celso e Giuliano. Ore 11 1/2 ant.
Martedì	11 S. Andrea delle Fratte. « 10 «
Mercoledì	12 S. Maria in Cosmedin. « 10 «
Giovedì	13 S. Caterina della Rota. « 10 «
Venerdì	14 S. Maria in Via Lata. « 10 1/2
Sabato	15 S. Rocco a Ripetta. « 10 «
Domenica	16 S. Salvatore della Corte. « 10 »

LA REAZIONE

Il Governo italiano a questa parola
mente arricciarsi i capelli; e vede lo
spettro della reazione stargli continua-
mente innanzi a contargli i giorni, per
detronizzarlo e mettersi al suo posto.
Sia però illusione, sia premeditato con-
siglio di raffinata malizia si ostina a
voler vedere la reazione fuori di se stes-
so; mentre se l'alleva nel seno.

Ormai è un fatto che la vera Italia
ossia l'Italia cattolica non sa che assi-
stere alla lotta de' due partiti che si di-
sputano il terreno nel campo politico, il
liberalismo governativo, e il liberalismo
democratico. È evidente che la vera rea-
zione si alimenta e cresce gigantesca
nel secondo; ma purtuttavia i *reazionarii*
nel gergo liberalesco sono ed esser deb-
bono i cattolici! Se un Vescovo si reca
in un paese della sua diocesi per am-
ministrare il sacramento della cresima,
esce fuori un Prefetto a intimargli lo
sfratto, perchè la sua presenza favori-
sce la reazione, come accadde testè in
un paese della Lombardia; e se il Ve-
scovo si richiama di si arbitrario pro-
cedere, come in opposizione agli artico-
li della legge, si trovano de' tribunali
che gli danno torto.

Tutti sanno a qual deplorabile con-
dizione sia ridotta la Sicilia dalle mi-
sure improvide e oppressive dei nostri
governanti, e quali sieno perciò le vere
cause di quella reazione che ogni dì più
cresce minacciosa; ma basta che il Ve-
scovo di Palermo faccia il giro della
sua diocesi per adempiere il suo mini-
stero spirituale, perchè si attribuisca
alla sua presenza la recrudescenza del
brigantaggio, come testè accennava
l'ebraica *Libertà*.

Ma ciò ch'è più degno di nota si è
che il liberalismo governativo si sforza
di mettere continuamente innanzi agli
occhi del suo avversario i cattolici, sic-
come reazionarii, e ne attizza le ire
contro i medesimi, facendo presentare
altrimenti *il ritorno del governo de' cle-
ricali*. Quanto si reputerebbe fortunato
se potesse totalmente deviare i furori
democratici dal suo capo, per iscaricar-
li sul nemico comune! „ *Questo dovreb-
b' essere il vero e nobile officio della si-
nistra parlamentare*, esclamava Arbib,
(n. 213) rendere cioè impossibile il ri-
torno del governo clericale „ *piuttosto
che sbraitare contro le tasse, quasichè se
venisse al governo non dovrebbe ella pure
riscuoterle, forse in maggiore abbondanza* „.
Fortunatamente però il liberalismo de-
mocratico è più logico del suo maestro;
e senza allontanarsi dalla sua via, e
senza neppure smettere il suo odio con-
tro i cattolici, intende nello stesso tem-
po, e con maggior lena, a supplantare
il suo emolo. Ed ecco alle tacite od
espresse insinuazioni di lui rispondere
co' moti di Rimini e delle Romagne, ed
i repubblicani italiani far lega cogli in-
ternazionali, e apparecchiare i mezzi a
combattere per ora legalmente e dentro
i limiti dell'azione parlamentare, per
convertirli, quando che sia, in altre
armi.

Non si saprebbe proprio qual torto
possono avere costoro in faccia al libe-
ralismo moderato e governativo! Re-
pubblicani e internazionali non disdico-
no neppure uno de' principii liberali, in
forza de' quali si vorrebbero combatte-
re. Ed è forza asserire che se i più
de' moderati liberali, non si trovassero
aggregati al carro governativo da' loro
personali interessi, non sappiamo per-
chè dovessero astenersi dal far lega coi

democratici, se ciò tornasse meglio lor
conto.

Il bottino già quasi compiuto de' be-
ni della Chiesa, gli otto miliardi di de-
bito pubblico, i municipii caduti in mano
di questi liberali, smunti, e indebitati,
sono, chi nol sapesse, l'esca che attira
piuttosto che ritrarre i democratici dalla
loro impresa. Sostituirsi al posto dei
primi in vista e col pretesto di alleg-
gerire i pubblici mali; ma in sostanza,
come dice Arbib, per imporre tasse in
maggior abbondanza, ossia per proce-
dere ad altri spogliamenti, e alla totale
rovina del paese.

Non è già che i cattolici non deb-
bano saper grado agli sforzi del libera-
lismo moderato intesi a impedire o ri-
tardare la reazione democratica, ma essi
non possono opporre che quella reazione
che è propria di loro; e qual sia questa
reazione lo diremo colle parole del ci-
tato ebreo, non già per fargli onore, ma
ricordando che anche l'asina di Balaam
profetò. „ *Il cattolicismo*, egli dice
num. cit. *ha piegato noi (!) come tutti
gli altri popoli che l'abbracciarono; e so-
stituito il sentimento dell'obbedienza a
quello della libertà*. „

Quando si tenga conto del vero si-
gnificato delle parole, sarà difficile giu-
dicare, per non partirci da un fatto
che abbiamo sott'occhio, da qual parte
sia la servilità e l'abbiezione la più
schifosa, o di que' liberali che si proster-
nano a' piedi di Bismark adorandone i
cenni e la politica, o di que' vescovi e
cattolici che gemono nelle carceri, im-
poveriti dalle multe, solamente per ob-
bedire a Dio, e mantenere illesi i diritti
della dignità umana, e della vera *libertà*
innanzi all'oppressore dell'una e del-
l'altra.

Questa reazione strappò l'umanità
dagli artigli del paganesimo, e questa,
e non altra, potrà ritrarla dalle fauci
del liberalismo.

NOTIZIE DEL VATICANO

Il Santo Padre anche nella decorsa set-
timana ha concesso numerose udienze, e
fra le particolari merita speciale menzione
quella di lunedì alla quale si degnò ammet-
tere S. E. R. Monsig. Capri nominato In-
nunzio Apostolico in Olanda.

Sua Santità nella scorsa Domenica, ricorrenza del Perdono di Assisi celebrò la S. Messa nella Cappella Paolina e distribuì il Pane Eucaristico ai suoi famigliari e ad altri cui fu concessa tale consolazione onde lucrare così le Indulgenze del *Perdono*.

TORINO — Da vari giorni la Città di Torino è infestata da un numero maggiore di ladri che entrano nelle botteghe di orifici ed orologiai, ed involano oggetti colla massima sfrontatezza.

La notte del 2 agosto uno di questi mariuoli introdottosi nell'albergo della Liguria, e penetrato nelle camere ove alloggiavano dei forestieri rubò a ciascuno qualche oggetto. Al Generale Salasco poi, che alloggiava egualmente in quella locanda fu involato un orologio con catena ed un portafoglio contenente 800 Lire.

— La *Gazzetta del Popolo* pubblica che a Pallanza fu arrestata la Direttrice di un istituto di Educazione, la quale da qualche tempo inviava lettere minatorie al Prefetto.

MILANO — La sera del 30 nel Teatro del Verme, mentre eseguivasi la rappresentazione cadde un fulmine. Fortunatamente i parafulmini del Teatro risparmiarono conseguenze dolorose, mentre il Teatro era gremito di gente.

Nell'istessa sera un altro fulmine cadde sul nuovo fabbricato del carcere cellulare spaccando un muro.

— È stato arrestato il vice Cancelliere di questa Corte di appello per *truffa* nell'esercizio delle sue funzioni.

I giornali liberali annunciano che il medesimo era Segretario degli *Interessi cattolici*; ma ciò è pienamente falso.

GENOVA — Per mandato dell'autorità Giudiziaria, si dice che siano stati arrestati il direttore e gli amministratori della fallita Banca Commissionaria.

Il 30 pp. d'ordine della Procura generale venne ordinato il sequestro dei giornali, la *Gazzetta di Genova*, il *Corriere mercantile*, il *Movimento*, il *Cittadino*, e la *Libera Voce* perchè avevano riportato la pastorale del Cardinale Guibert, Arcivescovo di Parigi.

MESSINA — Il giorno 2 ebbe luogo in questa Città il trasporto funebre del Capitano *Genova* del 22° Regg. di fanteria, il quale nel dì precedente fu assassinato con un colpo di pugnale, mentre transitava in pieno giorno il Corso Vittorio Emanuele, una delle vie più frequentate della Città.

Le Società, Operaia, dell'Unione, del Dovere, e i membri della Loggia massonica facevano parte del funebre Convoglio.

PALERMO — Il Brigante *Capraro* per il quale il Governo ha messa una taglia di L. 25,000, ha fatto affiggere in Girgenti un avviso a stampa, col quale assegna L. 1,500 ad ogni individuo che vorrà fare parte della sua banda, promettendogli inoltre un buon

cavallo, con l'analogha bardatura, e ogni specie d'armi!

— Nel territorio di Castrogiovanni Circondario di Caltanissetta, il giorno 28 avvenne uno scontro tra 12 soldati di Linea e nove briganti, armati di fucile a retrocarica, e *revolver*, montati tutti e nove sopra bellissimi cavalli, e forniti perfino di canocchiali. In questo scontro due dei briganti caddero da cavallo feriti, ma rimontarono subito in sella, dandosi quindi alla fuga.

— La mattina del 31 pp. nella via Castelnuovo, una delle più frequentate di Palermo, quattro individui armati di pistola aggredirono con animo di rubarli i fratelli S. . . e su i quali scaricarono due colpi di pistola, i di cui proiettili andarono a ferire un vecchio, ed un ragazzo. Uno degli aggressori fu arrestato.

— Nel già feudo Regasciano è stato da tre briganti sequestrato il Sig. Pietro *Tramontana*, e pel suo riscatto chiedonsi non meno di *cento mila* lire!

Dicesi che il Governo invierà in questa Provincia altri otto Battaglioni di truppa per la estirpazione del brigantaggio.

RIMINI — Il Governo informato che un forte numero dei membri più attivi dell'*alleanza universale repubblicana* erano convenuti a Forlì, da Napoli, Bologna, Ravenna, Pesaro, e che la sera del 2 corrente si trovavano riuniti nella Villa Ruffi presso questa Città, allo scopo di concertarsi, e di affrettare un movimento sovversivo, fece circondare la Villa stessa da una Compagnia di fanteria, e dopo eseguita una minuta perquisizione, i membri di quella riunione furono arrestati e deferiti al potere giudiziario.

Tra quei Signori si trovano, Saffi, Fortis, Valzania, Serpieri, Francolini ed altri, i quali la sera stessa redassero contro quest'atto una specie di protesta, pubblicandola in un supplemento del Giornale di Rimini il *Nettuno*,

Gli arrestati in N. di 27 sono stati inviati nelle Carceri di Spoleto.

BOLOGNA — Sulla misteriosa scomparsa dell'avvocato *Cavagnati* non erasi avuta a tutto ieri (dice la *Gazzetta dell'Emilia* del 4) alcuna notizia.

Al Delegato che la questura mandò a Trieste venne confermato che un individuo avente i connotati del perduto procuratore erasi visto girare per Trieste, ma dalle indagini dal medesimo praticate d'intelligenza con un impiegato della polizia Austriaca, che aveva rimarcato quell'individuo, è stato riconosciuto che questi è soltanto uno che molto assomiglia allo scomparso Cavagnati.

RAVENNA — Un decreto del Prefetto ha sciolte tutte le Società politiche di questa Provincia.

ANCONA — Il Prefetto ha emanato un decreto con il quale scioglie alcune Società democratiche, repubblicane e interzionaliste delle Marche.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Dal 6 Agosto l'Assemblea Nazionale ha incominciato le sue vacanze, che dureranno sino al 30 novembre. Giova sperare che le vacanze calmeranno un poco gli animi, e dissiperanno quella confusione che tutto invade, per cui si cammina in piena oscurità.

I deputati infrattanto troveranno modo di adempiere la promessa di dotare la Nazione delle istituzioni che possino darle sicurezza, forza, prestigio, e l'antica influenza sui destini di Europa.

La Commissione detta di permanenza è riuscita composta per il maggior numero di deputati della destra, ma nessun Bonapartista vi fa parte.

Al ministero degli affari esteri si sta preparando una nota importante e perentoria a porre termine alle accuse assurde lanciate da certi giornali esteri contro il governo Francese, il quale viene mostrato come complice di Don Carlos nella guerra civile di Spagna.

I gabinetti di Francia e d'Inghilterra sono d'accordo e non si lasceranno imporre da certe spavalderie di una potenza, che ubriacata da insperati trionfi, crede oggi dettare leggi all'Europa.

Si assicura che lo stesso governo di Madrid abbia fatto dichiarare al ministro francese degli affari esteri, essere egli avverso ad ogni intervento e non esservi stato alcun concerto preliminare che abbia determinato l'invio della flotta tedesca nelle acque di Spagna.

Questa dichiarazione, di cui ognuno comprende l'importanza, fu bene accolta dal gabinetto francese.

SPAGNA — Il governo di Madrid sembra che studi ogni modo per farsi odiare: ha inaugurato il governo del terrore. Non si può più andare avanti in fatto di arresti arbitrari. Donne, fanciulli, vecchi, tranquilli ecclesiastici popolano le carceri, confusi con i più abietti malfattori.

È tale la furia con cui si procede, che fra le persone incarcerate, contasi parecchi liberali e non carlisti.

Nessuno qui crede ad un intervento straniero in Spagna. La presenza d'una flotta tedesca in crociera nella baia di Biscaglia non intimorirebbe certamente i partegiani di Don Carlos, e basterebbe che i repubblicani potessero essere accusati di connivenza collo straniero per rannodare alla causa del pretendente le profonde suscettibilità nazionali di tutti gli spagnuoli.

Mentre il maresciallo Zabala ed il generale Moriones restano nell'inazione, l'armata carlista di Catalogna prosegue a trionfare e ad avanzarsi. I generali Saballs e Tristany tengono rinchiusa una colonna repubblicana di tre mila uomini ad Olot, dopo avere respinte quelle che erano andate in suo soccorso.

Vi fu un combattimento di parecchie ore ad Angelaguer tra la colonna del brigadiere Canas uscita da Figueras in soccorso di Puycerda e il colonnello carlista Huguet. La vittoria rimase in quest'ultimo.

Il 31 luglio Don Carlos con suo padre il principe Don Giovanni, si trovava a Lerida per assistere alla festa di S. Ignazio, patrono della Spagna.

AUSTRIA — Il 1 Agosto fu chiusa a Vienna la conferenza internazionale sanitaria. Speriamo per il bene dell'umanità e della scienza che abbia a cavarsene buoni risultati pratici.

L'Imperatrice Elisabetta d'Austria partì il 30 Luglio per l'isola di Wight, ove si tratterà qualche settimana per farvi la cura dei bagni.

BELGIO — Nella conferenza internazionale di Bruxelles si vanno formando correnti contrarie; una, nella quale entra la Russia, sembra desideri che si approvino, almeno nello spirito, tutti i capitoli. L'altra corrente pare aderisca all'idea, emessa in principio dal Comitato, relativa ai prigionieri di guerra ed all'alleanza universale, la quale vorrebbe una Convenzione che si riferisca soltanto ai prigionieri di guerra e la revisione della Convenzione di Ginevra sul rispetto dei neutri ed altri argomenti analoghi. La maggior parte delle potenze occidentali ed i piccoli Stati sono di questa opinione.

È arrivato a Bruxelles il Capitano de Beer-Poortugael, dello stato maggiore Olandese, autore di un'opera sul diritto di guerra. Egli fu messo dal suo Governo a disposizione del delegato Olandese alla conferenza.

Gli Stati Uniti, nè altre repubbliche d'America hanno sinora mandato i loro delegati.

Il Duca di Tetuan delegato dal Governo di Madrid, è stato ammesso alla conferenza; fu prima ricevuto in forma privata dal Re.

GERMANIA — Il Principe Vescovo di Breslavia indirizzò al Governo di Prussia, in nome dei Vescovi Prussiani, una dichiarazione la quale reca che la Chiesa non può sottomettersi alle leggi dello Stato sulle cose ecclesiastiche, la cui competenza appartiene soltanto al Papa.

Monsignor Martin, Vescovo di Paderbona, fu condotto il giorno 4 in prigione per subire la pena alla quale fu condannato, benchè altri avesse pagata per lui la multa.

Due sole cannoniere saranno mandate sul golfo di Biscaglia, ma intanto il Governo Prussiano è venuto nella determinazione di dare il congedo con metà del soldo a molti ufficiali del suo esercito allo scopo di mandarli a servire in Spagna nell'esercito repubblicano.

L'attitudine però del gabinetto Britannico ha moderato alquanto l'esaltazione mentale del Principe Bismark, il quale sembra che siasi persuaso che v'era del puerile nelle sue pretese di mandare nelle acque di Spagna una squadra ad esercitare un servizio di esplorazione sulle navi delle altre nazioni affine d'impedire alle medesimo qualunque commercio di materiali di guerra coi Carlismi.

Sembra che si sia raffreddato alquanto e che non abbia ora in mira se non che di proteggere i suoi Nazionali. Anche la Rus-

sia si dimostra avversa ad ogni intervento, e il signor di Bismark deve trangugiare pillole amare.

Cose Cittadine

La notte di martedì scorso, gli abitanti del vicolo del Cinque nel Rione Trastevere vennero destati dalle grida strazianti che metteva un vecchio vetturino, il quale ritornando con il suo legno alla stalla fu circondato da una masnada di otto o dieci individui che volevano togliergli le guide del cavallo e impadronirsi del legno.

Dinanzi a quel pericolo il vetturino quantunque vecchio cercò di difendersi. Allora i malandrini lo ferirono a colpi di bastone. Nessuna guardia di P. S. nè un Carabiniere si trovò per proteggere quel disgraziato, solamente una persona civile accorse in suo aiuto, e lo accompagnò grondante di sangue, come era, alla sua stalla nel vicolo della Paglia.

Un negoziante, Lorenzo Ottavianelli dell'età di 32 anni si suicidò lunedì scorso fuori la porta di S. Giovanni nella località chiamata degli *Spiriti*. L'infelice si esplose un colpo di fucile sotto il mento.

Dalle carte trovate nelle tasche dell'Ottavianelli si costò, che disesti finanziari lo trassero al disperato caso.

Un furto audacissimo è stato commesso negli scorsi giorni nel Museo Capitolino. Un ladro introdottosi di notte tempo nel Museo derubò la Cassetta che è a lato del contatore, e che conteneva la somma di 183 lire ammontare della tassa d'ingresso ai Musei.

Fu arrestato un giovanotto che si suppone autore di quel furto.

Lunedì sera, in Via del Gonfalone, un giovane, di aspetto civile, ebbe la cattiva ispirazione di gettare il cappello sulla faccia di un Prete, che se ne andava tranquillamente pei fatti suoi. — Il Prete soffrì con pazienza quell'insulto, ma un falegname presente a quella scena fu preso da tanta indignazione, che dato mano ad un grosso legno colpì sulla testa il malcreato giovane, da doversi condurre all'ospedale dove versa tuttora in grave pericolo.

L'Astronomo Borelly, dall'Osservatorio di Marsiglia ha scoperta *altra Cometa* più grande di quella che abbiamo recentemente veduta; però la sua immensa distanza dalla terra non ci permette di vederla senza telescopio.

Il Conte Pianciani avendo ricevuto mercoledì mattina il decreto reale col quale veniva accettata la sua demissione da Sindaco, rimetteva nell'istesso giorno nelle mani del ff. di Sindaco Sig. Avvocato Venturi la consegna del suo ufficio.

Negli ultimi giorni dello scorso luglio, dopo lunghissima malattia, munito di tutti i conforti di nostra SSma Religione è passato a miglior vita il Cav. Francesco Conti

antico Capitano nella fanteria Pontificia il quale da molti anni trovavasi in giubilazione.

NECESSARIA DICHIARAZIONE DEL CLERO DI S. M. D. PACE

Il Clero di S. M. d. Pace è dolentissimo dell'apostasia del Prof. *D. Alceste Lanna di Montefortino*, consumata pubblicamente dom. 26 di luglio nel locale de' Protestanti in Via Cremona presso il Foro Romano. Ma dichiara ad un tempo: che l'infelice apostata appartenendo al Liceo (istituzione cara ad esso Clero, ma affatto distinta dalle Opere pie della Unione di S. Paolo, e degli Oratarii Notturni) non per altro apparteneva al Clero della d. Chiesa, se non in quanto vi ha celebrato per qualche mese, come qualunque anche estraneo Sacerdote, che ne abbia la formale pagella. Nè il compianto traditore del suo carattere, e della sua fede avrebbe potuto far parte del d. Clero, non avendo mai assunto i ministeri della predicazione, e della confessione, nei quali due uffizii, appunto, eminentemente sacerdotali prestano quivi la loro opera i più noti de' provetti e giovani Sacerdoti del Clero Romano.

È dunque falso il modo, col quale si è diffusa, e si ripete per Roma la dolorosa notizia di quella apostasia: dicendo *un Prete della Pace si è fatto Protestante*.

Questo Clero, invece, è sempre al suo posto per asserire e difendere le verità, confondere e abbattere l'eresia, convertire gli erranti, santificare ogni anima, edificare come possa il popolo del Signore, ubbidire fedelmente al Pontefice, e servire alla causa tutta della Religione anche fino al martirio.

Il coraggio con cui vi si annunzia la divina Parola secondo la necessità morale dei tempi, e l'assiduità del tutto volontaria e spontanea al tribunale di penitenza possono darne all'universale la più luminosa conferma.

(Dalla Vergine)

NOTIZIE MILITARI

La Guardia Pontificia dei Cavalleggieri

La Guardia Pontificia dei Cavalleggieri era l'antica guardia del corpo dei papi: poi vennero le lance spezzate, che secondo il *Ballerini Dizionario italiano-scientifico-militare*. Nap. 1824, erano in antico dei sottufficiali riformati, che si mettevano nei reggimenti di fanteria per aiutare a fare il servizio, i quali facevano le veci dei caporali, quando i caporali mancavano.

I Cavalleggieri già esistevano nel pontificato di Paolo IV. 1555. ed erano due compagnie di 60 giovani romani l'una, i quali senza stipendio servivano 10 per giorno in turno come guardie del corpo al Pontefice, onde furono chiamati Cavalieri fedeli, o della Colomba: poco appresso diminuirono e restarono a 12 Sotto Clemente VIII. 1592, erano capitani riformati, ed in seguito ebbero nome di lance spezzate, e così si chiamarono Cavalieri di Guardia, o Lance spezzate, ed avevano un'armatura d'acciaro dorato, con cappello ornato di penne, in mano bastone, la spada al fianco, collane di merletto, e fascia.

Nel 1796, i Cavalieri di guardia o Lancie spezzate erano nove romani, quattordici soprannumerari romani, e diecinove soprannumerari d'onore dello Stato pontificio.

Questa Guardia fu disciolta li 20 Febbraio 1798, quando i repubblicani francesi occupata Roma, e lo Stato della Chiesa, proclamarono la repubblica, ed imprigionarono Pio VI. Nel 1800 molti cavalieri della primaria nobiltà romana, e delle provincie pontificie, sottoscrissero una memoria a Pio VII. con la quale s'impegnavano di prestare gratuitamente i loro servigi alla S. Sede, formando un nuovo corpo, le antiche Lancie spezzate dette anche cavalieri della guardia di Nostro Signore, si unirono ai suddetti. Piacque tale offerta oltremodo a Pio VII, e con dispaccio della segreteria di stato degli 11 Maggio 1801, creò il nuovo corpo delle guardie nobili, al quale furono incorporati i cavalieri detti delle lancie spezzate, che avevano domandato di far parte del nuovo corpo, e tanto essi che i soprannumerari avrebbero avuto un grado più alto delle guardie comuni; e le altre lancie spezzate sparse nello stato pontificio, e fuori di esso avrebbero conservata l'antica denominazione, ed uniforme, vita durante.

Il corpo delle guardie nobili si formò di due Capitani comandanti con il grado di tenenti generali; due tenenti con il grado di brigadieri: otto esenti; e furono le antiche lancie spezzate, di numero, con il grado di Colonnelli; dieci cadetti, le lancie spezzate soprannumerari, con il rango di tenente colonnelli, e trentaquattro guardie comuni con il grado di capitani.

P. C.

Manifesto di Don Carlos

Spagnuoli;

Oggi è un anno ch'io sfoderai la spada per la difesa dell'onore, della prosperità e della grandezza della patria.

Un pugno di prodi quasi inermi sostenevami allora. Non avevamo altro mezzo che la nostra fede, altra speranza che la fiducia in Dio e nella santità della nostra causa. La sconfitta sui campi d'Oroquieta, sforzi anteriori contro il duca di Aosta, tanto straniero per la Spagna quanto la repubblica, avea scoraggiato perfino quelli che si dicevano i più coraggiosi. Ma Dio ha premiato la nostra fede coll'esaudire i nostri voti. Oggi mi trovo alla testa d'un armata grande valorosa e disciplinata, la quale conta tante vittorie quanti combattimenti. I migliori generali della rivoluzione ne sono testimoni; essi sono venuti tutti a combattere, e tutti se ne sono andati vinti.

La fede nella forza del diritto mi ha dato il diritto della forza. Questo diritto, il solo cui possono invocare quelli che mi combattono, non m'impedisce d'indirizzarmi di nuovo al buon senso degli spagnuoli ed all'onorevolezza di tutti gli uomini dabbene. Invero, l'importanza e l'eloquenza degli avvenimenti cui la Spagna ha veduto svolgere in breve tempo sono tali, che le mie parole sono quasi inutili. La mia attitudine e le baionette de' miei volontari parlano, per altro lato, alto abbastanza. Io ho promesso solennemente di salvare la Spagna o di morire per essa, e mantengo la mia parola. Il mondo ben sa che prima di venire a questo punto, io tendeva ai miei nemici la mano in segno di pace e che io accettava la lotta nel Parlamento, lotta che ripugnava non meno alle mie idee che ai desiderii dei monarchici leali. Ma, quando il trionfo stava per coronare l'abnegazione dei fedeli, i vinti si fecero vincitori mediante lo arbitrio e la violenza. La buona fede delu-

sa e la virtù schernita ricorsero allora a me, e dimandarono giustizia con grida di nobile indignazione. Fui obbligato a rispondere a queste grida, ed ho sfoderato la spada gloriosa di Filippo V.

Credo nondimeno mio dovere manifestare un'altra volta intieramente il mio pensiero, e tutto ciò a cui miro in questa grande intrapresa della ristaurazione della Spagna. I miei eroici difensori non hanno bisogno di intendere ancora la mia voce; ma io ho detto, in un'occasione solenne, che *io sono il re di tutti gli Spagnuoli*, e voglio provarlo indirizzandomi a tutti perchè vi può essere ancora chi dubita della sincerità delle mie parole, e si lascia abbagliare dalla scaltrezza dei miei avversari. Nato ed educato nell'amore della Spagna, il primo e costante pensiero della mia vita è stato quello di salvarla.

La legge e la tradizione mi hanno fatto re. In conseguenza, e per mantenere irremovibili i principii della bandiera che fu piantata da Colombo nel nuovo mondo, e da Ximenes di Cisneros in Orano, io respinsi la corona cui gli uomini di settembre mi offerivano prima della battaglia d'Alcolea, perchè ho sempre creduto che per perdere la Spagna vi erano troppi pretendenti, don Alfonso e la repubblica che vi è compresa, e che il re legittimo doveva valersi del suo diritto, libero da ogni impegno quando potesse, come Pelagio, intraprendere l'opera gigantesca di rigenerare la patria. Un re d'Aragona dopo aver vinto i ribelli del suo regno, lacerò col pugnale l'odioso privilegio dell'Unione, e sostituì a questo monumento di licenza, e d'anarchia le vere e solide Carte della libertà. Questo è ciò ch'io voglio, sottomettere i ribelli, lacerare colla spada della giustizia i loro privilegi di licenza, e accordare le loro Carte di libertà ai popoli. Nessuno può concederle meglio di chi, sorretto dall'amore del suo popolo, non è obbligato, per difendere il suo trono, di strappare braccia all'industria, nè i figli alle madri, poichè queste se ne separano con un entusiasmo generoso, e quelli si recano sempre là dove la loro fede e la loro lealtà li chiamano. Ciò ch'io sono e ciò ch'io desidero, vi dissi nella lettera a mio fratello l'infante don Alfonso e negli altri documenti rivestiti della mia firma. E poichè un re galantuomo non ha che una parola, ciò ch'io ho detto è detto, e lo confermo e ratifico.

Non mi si può accusare di mancar di chiarezza nel mio dire. Uomini facili a far promesse, ma non disposti a mantenerle, non hanno il diritto di reputar dubbie le dichiarazioni d'un re che promette solo ciò che è determinato di mantenere. V'hanno principii eterni, immutabili come Dio da cui emanano. Ma v'hanno dottrine politiche soggette ai cangiamenti delle cose umane, e alla varietà delle circostanze e dei tempi e sarebbe temerario il comprometersi con impegni fondati su contingenze imprevedute.

La Spagna è cattolica e monarchica. ed io soddisfarò ai suoi sentimenti religiosi, e al suo amore per l'integrità della monarchia legittima. Ma nè l'unità cattolica suppone uno spionaggio religioso, nè l'integrità monarchica ha rapporto col dispotismo. Io non farò nè un passo di più in avanti, nè un passo di più in addietro della Chiesa di Gesù Cristo. In conseguenza, non molesterò gli acquirenti dei beni che le appartenevano, ed ho dimostrato, non è molto, in modo che niuno può cadere in errore, come io intenda la sincerità di questa dichiarazione. Geloso della mia autorità Sovrana e ben convinto che le società turbate hanno bisogno di una mano forte che sgombri dagli ostacoli il cammino, riconosco nullameno, ed ho sempre riconosciuto che i popoli hanno il diritto d'esser ascol-

tati dal loro re mediante i loro rappresentanti liberamente eletti, perchè la voce dei popoli è il migliore consigliere dei principi, quando questa voce non è snaturata dalla falsità. Voglio quindi una rappresentanza legittima del paese nelle Cortes, senza prendere per modello le procedure frequenti della Rivoluzione rimpetto a queste camere che essa chiama sovrane, e che la storia chiamerà i rampolli mostruosi della tirannide. So che le generazioni si corrompono o si rigenerano col mezzo della istruzione pubblica, e sarò attentissimo in ciò; perchè la Spagna e l'Europa hanno potuto constatare che le loro grandi tempeste si formano nelle cattedre e nei libri, per poi scoppiare nei Parlamenti e sulle barricate.

L'animo si affligge da lungo tempo considerando lo stato delle finanze spagnuole, e questo stato diverrà tanto più disastroso quanto più tarderò a giungere al trono dei miei antenati. Ricada sulla rivoluzione la responsabilità di questi disastri! Quanto a me affermo che, se esiste la possibilità di salvare lo stato finanziario del paese e di rialzarne il credito, ci giungerò coll'aiuto di Dio e il patriottismo degli Spagnuoli. Perchè il patriottismo non può fare assegnamento invano sull'aiuto di Dio ad un tempo e sulla propria perseveranza per risolvere simile questione, che ha veduto una guerriglia di ventisette uomini diventare colla sua fermezza una armata potente ed invincibile, che a se attira l'ammirazione del mondo. Checchè ne sia, la Spagna agirà come un debitore onesto e potrà dire con verità che essa ha tutto perduto fuorchè l'onore. Sarebbe un abbassare la mia dignità se mi facessi a smentire le calunnie che si diffondono fra gli amici semplici, attribuendomi il disegno di ristabilir tribunali ed istituzioni le quali non si accordano col carattere delle società moderne. Quelli che non conoscono altra legge che l'arbitrio e che non hanno energia che per accaneggiarsi contro i vinti e rovesciare quelli che sono senza difese, non debbono intimidire alcuno colla prospettiva di rigori chimerici d'arbitrio monarchico. Forse non ho cento volte mostrato verso i miei avversari forzati ad arrendersi, che nè l'arbitrio, nè il rigore hanno posto nel mio cuore di re?

Io amo la Spagna come il padre ama il figlio suo, e Dio che legge nei cuori degli uomini, sa ch'io desidero la gloria di questa nobile terra al punto da immaginare che forse è destinata ad inaugurare la purificazione dell'attuale intelligente razza latina, sparsa nei due continenti come l'avanguardia della civiltà cristiana. Per la ragione stessa per cui amo la patria, penso a quei figli ingrati che, al di là del mare la combattono o la disprezzano, a quei figli la cui ingratitude si spiega cogli errori della madre patria, ma che si ravvederanno senza dubbio quando la pace e l'ordine rinasceranno vigorosamente sotto il regno della mia sollecitudine paterna. Voi vedete che oggi come ieri, chiamo tutti, anche quelli che si dicono miei nemici; li chiamo per porre un termine a questa guerra fratricida e gottare le fondamenta d'una pace duratura.

Lasci l'ambizione d'una minoranza sempre sediziosa il posto alla volontà eloquente di questo popolo, che mi acclama e mi dà spontaneamente i suoi tesori e il suo sangue; ma se il grido della ribellione continua, lo soffocherò col rombo dei miei cannoni. La Spagna intiera farà uno sforzo supremo per scuotere il giogo che l'opprime, e quelli che oggi non accettano il segno di conciliazione, saranno obbligati dimani a sottomettersi alla legge imperiosa della vittoria.

Quartiere reale di Morentin, 16 luglio 1874.

Vostro re — Carlos

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.